

Volere è Potere

di Lauro Venturi

Ho voglia di raccontarvi ancora, gentili lettrici e gentili lettori, una storia positiva.

Ho ben chiara la situazione generale, economica e sociale, reale e percepita. So che questa *infelicità senza desideri*, che attraversa in particolar modo il nostro Paese, lascerà strascichi pesanti anche in futuro.

So però che chi ha ruoli di responsabilità, a qualsiasi livello, ha il dovere (sì, il dovere!) di costruire, nonostante. Per la semplicissima ragione che ha sempre una possibilità in più: rinunciare all'incarico, se lo sente troppo oneroso.

Abito da sempre nelle belle colline tra Modena e Bologna, tra lambrusco e ciliegie.

A poche decine di chilometri, oltre alla Ferrari, si è esteso negli anni '60 uno dei distretti industriali più innovativi, quello ceramico, che da sempre compete su scala mondiale.

Le amministrazioni comunali, le aziende e i lavoratori sanno bene quanti problemi il piombo, ampiamente utilizzato per gli effetti estetici che produce sulle piastrelle, abbia creato. La sua alta nocività (saturnismo, problemi neurologici, malattie del sangue, problemi di infertilità, ecc.) ha rappresentato da sempre un problema per le persone e per l'ambiente.

Una media azienda del settore, il Gruppo Ascot (270 addetti e 60 milioni di euro di fatturato), si è cimentata in una sfida complicata: dimostrare che è possibile produrre smalti di alta qualità e basso costo senza utilizzare il piombo e i suoi composti.

Il consulente che ha fatto da regia per tutto il progetto (utilizzando le provvidenze europee messe a disposizione dal programma LIFE+), è una persona di circa settant'anni, con il quale si è instaurata una piacevolissima relazione.

Durante una delle nostre cene, mi ha chiesto una mano per organizzare l'evento di diffusione dei risultati del progetto.

In un torrido pomeriggio di fine luglio mi sono trovato in azienda con il titolare, il responsabile tecnico, i docenti dell'Università e il consulente: abbiamo imbastito una decorosa e sobria presentazione delle risultanze del progetto 'lead coloured – lead free'.

Con il supporto del dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell'Ambiente dell'Università di Modena e del colorificio Colorobbia, l'azienda è riuscita a identificare miscele capaci di garantire alte prestazioni sia tecniche che estetiche, sostituendo il piombo con il boro.

Un innovativo processo fusorio permette di ottenere un'alta qualità e nello stesso tempo minimizzare la perdita di boro. Tutto questo produce risultati tangibili nel miglioramento delle condizioni di lavoro, nella riduzione dei rischi ambientali e nei minori costi di impianti e di materie prime.

Insomma, un'innovazione di prodotto e di processo che concretamente dimostra come, anche nei periodi di crisi, si possa innovare e creare le condizioni migliori per un vantaggio competitivo solido e duraturo.

Nella cosiddetta era della complessità, da tempo ci siamo stati abituati a governare dilemmi che prima sembravano insanabili: alta qualità o ristretti tempi di consegna? Oppure, bassi costi o attenzione all'ambiente?

Il progetto che qui abbozzo dimostra che lo scambio terribile tra lavoro e salute, riportato prepotentemente alla ribalta con il caso Ilva di Taranto, non è affatto ineluttabile.

È anche uno straordinario segnale di come ci siano ancora tante aziende che hanno voglia di innovare e rimanere ancorate al loro territorio.

È la dimostrazione che si possono utilizzare in modo trasparente risorse europee per finanziare progetti di ricerca che rimetteranno valore nel sistema, a vantaggio di tutti gli attori.

È la dimostrazione che le piccole e medie aziende del nostro territorio sono la prima preziosa risorsa per uno sviluppo che contempli l'indispensabile orientamento al business e, nello stesso tempo, un grande rispetto per l'ambiente nel quale le aziende e le loro persone, dai titolari ai lavoratori, operano e vivono.

Salvaguardare queste realtà con la minore burocrazia possibile, un carico fiscale sostenibile e non incompatibile, servizi e infrastrutture a livello europeo è un bene per tutti e la strada maestra per ritornare con i piedi per terra, dopo la sbornia della 'finanziarizzazione' dell'economia, responsabile dei guai che tutti conosciamo e subiamo.

